

SALVATORE MARESCA
SERRA



GALLERIA VIRTUALE



"L'inconsistenza del rifiuto" - 1987



"Pesci invidiosi" - 2000



"La Pittura è morta, viva Maresca"

di Domenico Rea

naturale talento che ci fa comprendere che la vera Arte è consuetudine del "gen

o più il distacco, la distanza, la differenza, ma bensì comprendendo che l'Arte

retroterra culturale è esattamente il segno di una genialità a noi ancor più vi

Nel 1956 - da una famiglia di artisti - nasce Salvatore Maresca Serra.

Pittura, Musica, Letteratura, Architettura, sono già presenti nel suo carattere umano e speculativo.

L'amore per queste discipline caratterizza la sua vita e i suoi studi: la prima esposizione personale si realizza nel 1974, Salvatore ha diciotto anni.

E' già da tempo il momento delle avanguardie, della "morte della Pittura", come recita l'articolo dello scrittore Domenico Rea.

Egli vede in un Salvatore trentenne ciò che c'è da capire: Salvatore vive e si fa interprete di questa morte.

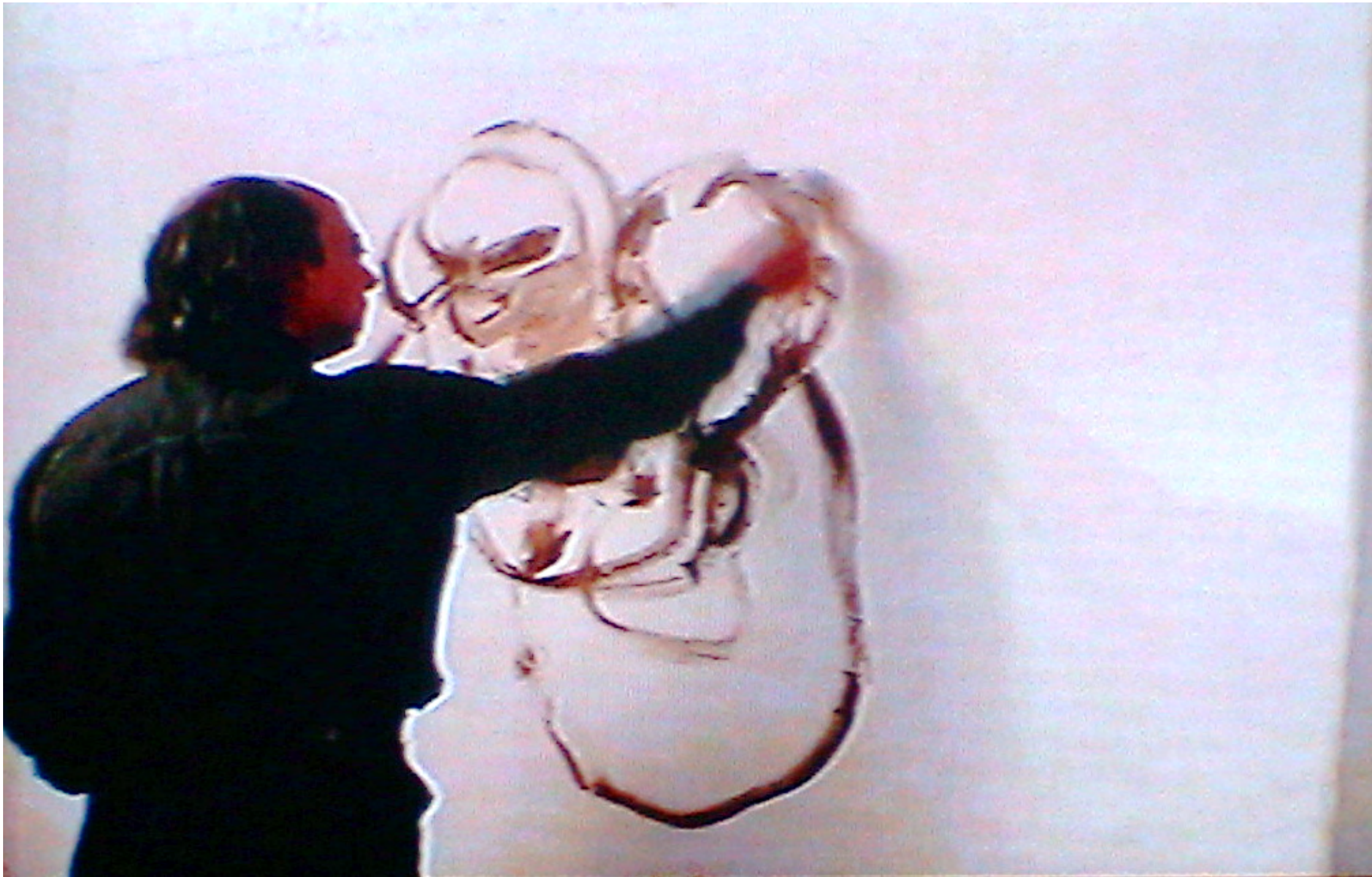
Niente passa inosservato nella sua opera, niente di ciò che è necessario al linguaggio post-moderno per comparire comunque nella consapevolezza di questo Autore, che fa della Pittura il veicolo primario dei suoi sentimenti.

Le frequenti citazioni posseggono intatta la ribellione al rifiuto della ricerca e della grande lezione tecnica dei grandi pittori, che sembra essere diventata solo un orpello gravoso nell'espressione dei suoi contemporanei.

Sono già presenti tutti i semi di quello che diventerà - nel 1996 - il Manifesto del Movimentismo, di cui Salvatore Maresca Serra è Autore.

Una espressione che ritorna su una riflessione problematica: la Mimesis.

Quindi, la necessità della consapevolezza e della conoscenza nell'Arte figurativa.



Le esposizioni personali si susseguono in tutta Italia e caratterizzano l'attività artistica di Maresca Serra, un costante vortice comunicativo che accompagna tutta la vita e che da oltre vent'anni si realizzano nelle maggiori sale storiche dei Comuni italiani.





Negli anni la pittura di Maresca Serra attraversa come in un unico e possibile guado la grande lezione tecnica del passato, riportando in vita la passione per la tela, il colore, le anatomiche, la prospettiva, e tutto il bagaglio di conoscenze che fanno di un pittore contemporaneo un individuo dotato del rapporto autocritico con l'oggetto della sua creatività, ma anche della propria consapevolezza.

Consapevolezza che - diversamente - cede il passo al dissolvimento d'ogni plausibile piattaforma di partenza, fosse anche verso la libertà totale che vuol prescindere da tutto nell'espressione dell'Arte.

In questo percorso, diventa decisivo il suo incontro e iniziale dialogo con Giorgio De Chirico, e successivamente con Pietro Annigoni.

Con questi artisti Maresca Serra condivide la passione per la Mimesis ma anche lo scontro con la critica che cerca in tutti i modi di isolare ogni corrente figurativa in quegli anni, costringendo De Chirico ad un isolamento progressivo che lo porterà a vivere per un periodo negli States, un periodo difficile in cui viene tacciato assieme ad Annigoni di anacronismo.

Le opere che vanno dagli anni 80 ai 90 testimoniano la battaglia sostenuta da Maresca Serra in difesa dell'espressione figurativa, pur non essendo mai stato contro qualsivoglia espressione che fosse "diversa" dalla sua.



DE CHIRICO BUENO
MARESCA SERRA GUTTUSO



PALAZZO BARBERINI
SALA DEGLI ANGELI
dal 20 Ottobre al 15 Dicembre



PALAZZO BARBERINI
SALA DEGLI ANGELI
dal 20 Ottobre al 15 Dicembre



E' degli anni 80 l'incontro con il Gallerista Cleto Polcina.

Questo incontro porta Maresca Serra al confronto con i più grandi artisti della scena internazionale.

I collezionisti si accorgono all'improvviso di questo giovane pittore.

Polcina - a causa della precaria salute degli anni 90 - limita progressivamente la sua attività in Piazza di Spagna a Roma occupandosi solo delle opere di André Masson (deceduto nel 1987) e di Maresca Serra.



"Frutta di stagione" - 1989

MARESCA TRA ANTICHE MAGIE ED ETERNO PRESENTE

Goliarda Sapienza - Roma 1988

coltare le <<sirene>> del <<modernismo>> e di tuffarsi nella ricerca disperata dell'antica tecnica
i risultati del suo percorso arduo e solitario: campi sconfinati d'erbe e fiori grondanti colori vivi
dolcemente snudati dall'attesa di una carezza del sole. Ed ecco che l'antico vigore esplose sicuro
se volete - è così: niente - e i

L'amica scrittrice Goliarda Sapienza ("L'università di Rebibbia") dedica a Maresca Serra una critica di grande spessore, che lo vede sempre più proiettato verso una forma di isolamento da ogni moda o corrente critica.

Da sempre - affatto - sono gli scrittori e gli artisti in generale a comprendere senza mezzi termini o mezze misure il significato più profondo dell'opera di Maresca Serra.

Ogni sovrastruttura ideologica è destinata a scollegarsi da questo artista in modo definitivo, paradossalmente, Maresca è più libero di molti altri che la Sapienza definisce "ammaliati dalle sirene" delle mode imposte dai critici.

E i frutti di questa consapevole e libera libertà sono presenti in tutte le opere, tangibilmente.



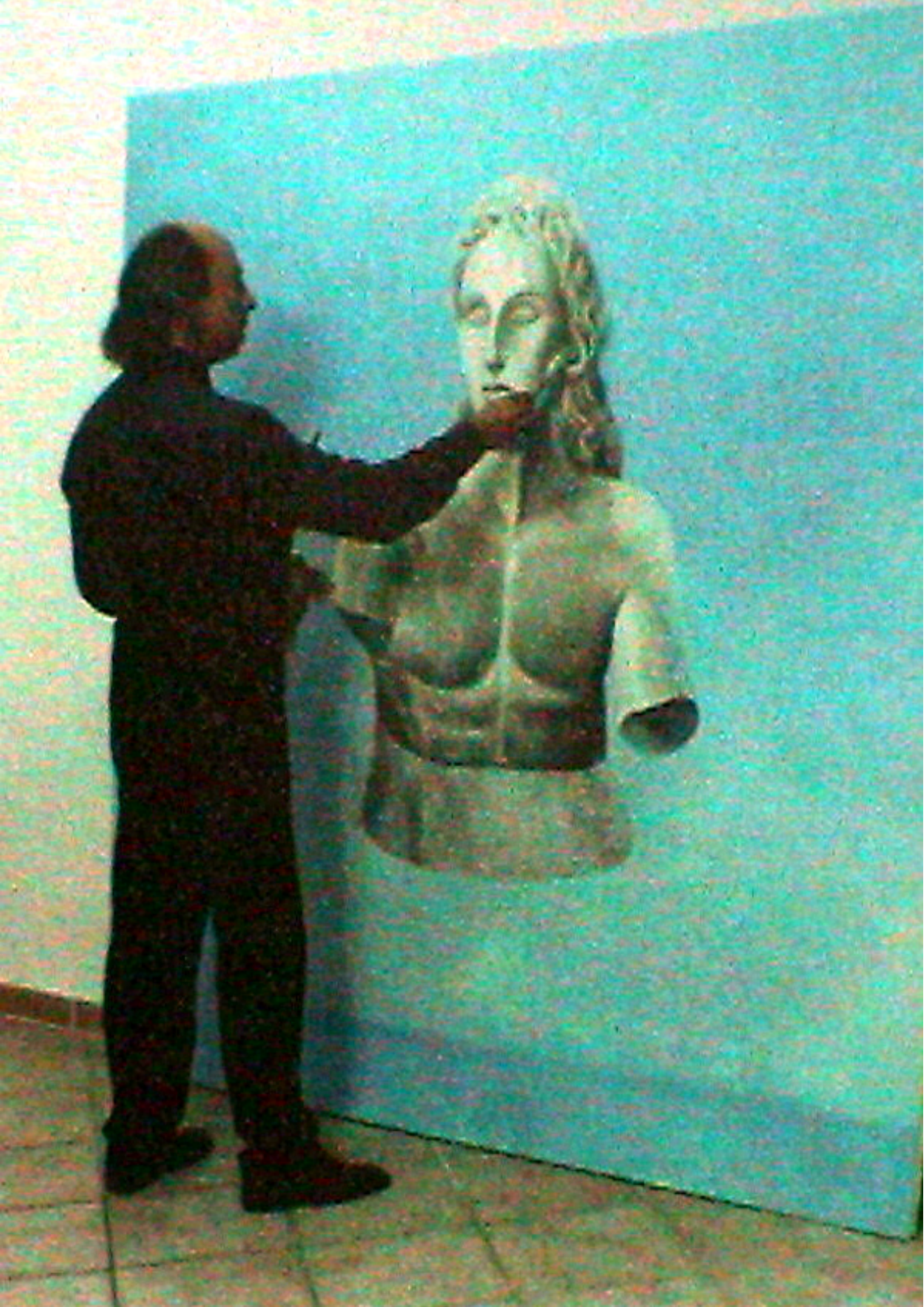
Fotogramma dal film "Maresca Serra e il Movimentismo", dove Maresca tira fuori dal suo immaginario fatto di ricordi una delle opere più amate di Diego Velasquez, oggi al Prado, per realizzarne una citazione a scopo didattico.

L'insegnamento, tralasciato a causa dei numerosi impegni, riemerge magicamente con tutta la sua carica di passione che ha contaminato moltissimi allievi.



IL REALISMO PSICHICO ASSOLUTO
E L'ARTE D'ESSERE ARTISTA
UN RITRATTO DI MARESCA
Di Madeleine Krueber, Firenze 1985

...e Maresca è conoscere moltissimi uomini e molte epoche. Molte filosofie, molte religioni, molte pazzie, tanto e tanto colore, tanta
...so, pericoloso. Maresca si presenta da solo con dirompenza: basta guardare i suoi quadri per capire ch'è l'uomo del coraggio. Questo



“PUDORE E ARTE”

di Guido Giustiniano

letano per l'anagrafe, ma la sua pittura e le sue opere hanno nel cuore il palpito del mondo. Esse, infatti, sono
a devozione all'arte venerata di persona nei templi europei tra stupore ed incanto. Maturate, poi, nell'interiorità
vita alla vita, dono di << se stesso >> agli altri. Ed è precisamente questo offrirsi con l'arte che segna l'universo
tutto che il suo sentimento, sofferenza e gioia, commozione e silenzio, risvegli nell'incanto la coscienza di colui
lessione sulla vita e i suoi problemi. Che sono, alla fine, i problemi dell'uomo. L'arte non è il privilegio del genio
una pratica creativa, nel senso che il popolo dovrà perfezionare << l'occasione >> che l'artista gli offre. Se, pertan-





Salvatore Maresca Serra ha esposto dal 1974 in molte nazioni del mondo.

Dal 1996 è in corso la mostra itinerante nelle sale storiche museali dei Comuni Italiani a carattere antologico.



PALAZZO

COMUNALE

MARESCA SERRA

CARPINO

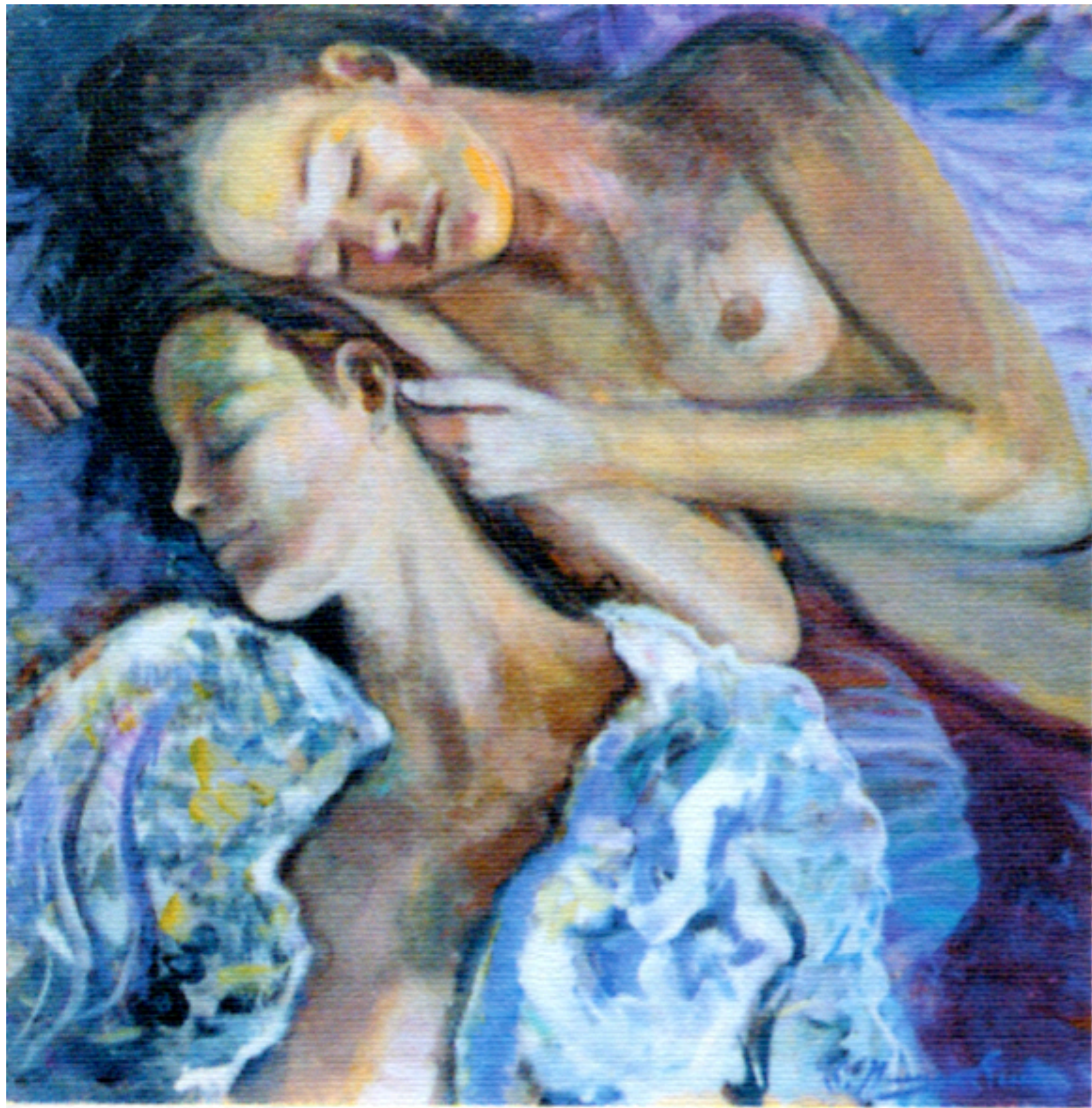
DAL 5 AL 31 MARZO

CARPINO

DAL 2 AL 31 MARZO







"Oniricon" - 1996

*"Senza Titolo" - Terracotta -
1996*



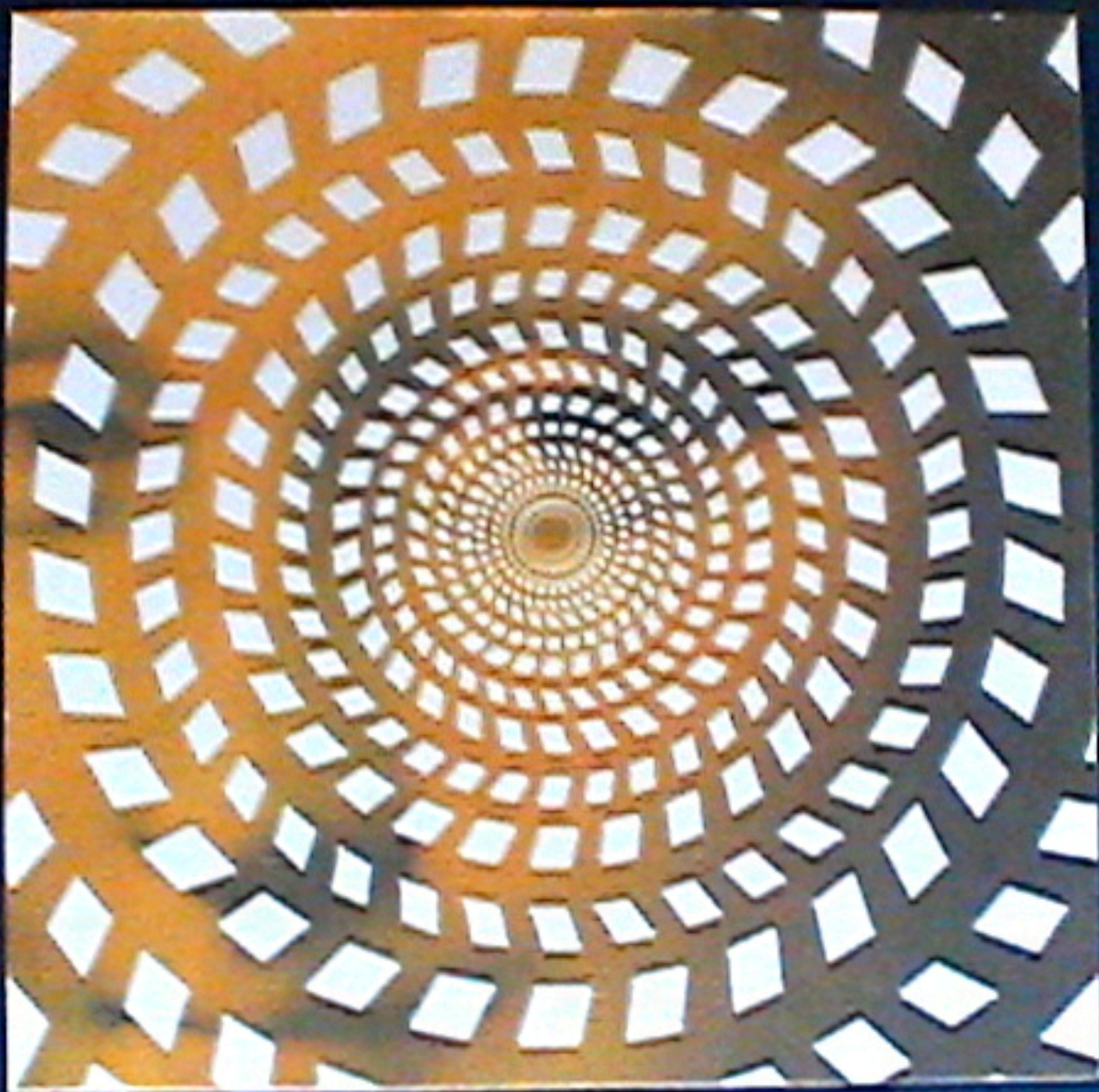


"Martiri" - Travertino, 1996



VOLUME ANTOLOGICO





SALVATORE MARESCA SERRA



Testi di:

*Domenico Rea
Guido Giustiniano
Madeleine Krueber
Gino Grassi
Goliarda Sapienza*

Citazioni di:

*Giorgio De Chirico
Pietro Annigoni
Giovanni Panza
Michele Prisco*



"Uomo in movimento" (1911), olio su tela, 70x50 cm.

IL REALISMO PSICHICO ASSOLUTO
E L'ARTE D'ESPRESSIVITÀ
UN RITRATTO DI MARESCA
di Maurizio Calvesi, Firenze 1985

Carissimo Calvesi, Maresca è un uomo di una sensibilità acuta e molto aperta. Molto sensibile, nella pittura, nella poesia, anche verso il cinema, tutta questa. Presentato
e scritto, presentando, presentando. Maresca si presenta da solo con discrezione. Non si presenta e non si fa per capire che è l'artista del soggetto. Questo volume accoglie
e si fa dell'esperienza di una parte importante interpretativa e ricomponendo la sua opera, il più in parte - che definisce - obliqua nell'incanto. Non è stato il destino
stabile - in quest'opera - lo scoglio della pittura di Maresca. Quindi, nel segno della diversificazione di essa, la letteratura del suo realismo psicologico diventa una struttura
indispensabile di sostegno. È infatti una lettera di questo ordine che l'opera ci invita a fare. Deve dire, suscitando un gusto nuovo da radiologo, opera d'arte - che delimita
oggi "nuovi orizzonti" della pittura di Maresca - realismo affatto radiografico nelle sue forme stilistiche d'ogni suo allibire. Non per questo si trasforma
in presenza avvertibile rispetto all'oggi - ogni linguaggio - anche il più elementare - la richiesta di uno studio a chi voglia frangere. E il resto di lui sono dimensioni
di affetto stesso quanto le altre, nel giro comune dell'umanità in dialogo con la realtà. Nessuno si "chiara" soltanto il quotidiano, ma per il resto il gesto
mentale la "chiarezza" calcolata e nessuno del linguaggio che fa sentire la capacità espressiva del Maresca maresca, suscitando le aspirazioni "psichiche" - cioè di allargare
Maresca e anche oggi "psichico", il passato si rivela come il momento della sua problematica esistenziale e artistica. Chi di noi si gode senza limiti il possibile condimento
nel mondo dell'arte, ritratti, nudi, paesaggi, fiori, animali, appunto in tutte le loro bellezze approssimative "logiche" in questo suo di ricerca, perché il centro si fa tutto
e presente del tutto come l'essere del soggetto rappresentato, allibire, fare. Non c'è stato e non c'è nulla di "psichico" nell'arte di Maresca: piano, semplice, presente,
proprietà sono e coltate una esperienza di una realtà vera del fatto. Al contrario, questi "psichici" del soggetto della sua vita - al di là di tutto - sono solo incommensurabili
incomparabili del mondo dell'interiorità stessa. Ecco perché le pitture, più perché una esperienza incommensurabile via, soprattutto, "psichica" d'ogni cosa allibire, Maresca
non deriva dalle cose della realtà, ma le presenta perché le presenta, e le presenta perché è quella cosa. Il suo rapporto per come sono approssimative è tutto in piano.
il più "psichico" possibile, il più esemplare. Questo realismo psicologico maresca con "psichismo" perché alla base per esperienza del clima e del contesto.
I ritratti e la ricerca vanno oltre del fatto che serve a Maresca per rappresentarlo, ma ascoltano la propria voce in direzione specifica.



"Il sospeso" (1954) olio su tela, 100x100 cm

LA TECNICA

Profondo di un autore contemporaneo, la capacità tecnica di Massimo è a sua volta dominata dall'emozione e dai suoi dipinti. La sua formazione tecnica è quella di De Chirico, per cui sono anche Marini e De Seta nel Museo. Si forma e si evolve, si evolve e si forma. Capito, all'inizio e dopo, Capito Rinaldi, Sironi, Raffaele Carriglio, El Greco. Poi, da quest'ultimo, viene il filo a "scandalo" con Moro, Moro e Pirelli. Pirelli allarga il Canova e il Togliatti, ma poi "sospeso" un'immagine nella storia della cultura. Dimensione e Minuterie, in un'opera nuova, è una linea che si staglia ancora di più, con la linea e le parti come puntellate, come sembra per l'emozione perché realista, e si aggiunge il suo senso di equilibrio del colore. I suoi colori sono a macchiare come solo un affinità di questa forma con la sua arte. Unica differenza tra il colore di De Chirico e quello di Massimo è il tempo. Quando De Chirico dipinge "La Morte" di Raffaello (anni di Canova) ha 20 anni, Tito di Massimo oggi. Inoltre le opere di Massimo sono perfette. Perfettamente realizzate nel procedimento tecnico: volume, spazio, sottigliezza e più, sono sempre nel massimo equilibrio. Massimo è unico e realista dei suoi tempi. Lo si ricorda per aver agli Uffizi, al museo di Capolavoro, al Louvre con l'arte solida e spaziosa dell'opera, ma anche che il suo stile si staglia alla ricerca di termini e nel suo equilibrio come, con l'emozione di essere a contatto del passato. E di ciò che "Comincia" e "termina" i colori, automaticamente, nei pigmenti solidi originali. E con le sue, le tecniche, i materiali. Tutta la sua arte è in un'opera di un'opera di una linea indipendente tecnica. Nessuna tecnica può insegnargli ciò che si staglia da solo. Nessuna tecnica con il più disciplinato e distinguibile della sua tecnica di un'opera. Per Massimo la pittura è la Pirelli. Ciò si rivela soltanto anche una sola linea del suo pensiero. Ogni gesto di pittura è sempre con tutti, come il risultato da farne soltanto e soltanto nel facile scollarsi di linee in qualcosa più grande che alcuni fatti - principio - ed altri tagli - insegnamenti. Per alcuni della storia del colore sono ancora fuori a tutti i tempi - dall'antichità al neoplasticismo, e per ancora l'ultimo risultato - , ma sono solo "struggi" che la sua tecnica facile gli impone ogni. Una di fatto sempre all'opera e alla tecnica, nessuno a pittura a una, sciolta come a un'opera: quella Tasso e da lui stessa il prodotto unico, separato e solo. Conca affida, separando, mostrando il fatto di fare alla parte chiara ed effera facili con l'arte nelle tempore. Nella a proporzioni e armonie degli spazi possibili ad arte che funzionano nella vita e nella carta stampata - vedi "Anatomie" (1954). Lo scopo è una maggiore immediatezza del colore e del segno. Quando dipinge dipinge nel profondo con tutto l'incanto capace non dipinge per niente, ma procede mostrando le sue dimensioni con la natura del colore. Ripete nella stessa di un oggetto con la sua forza penetrante e luminosa, che tra le sue linee e tra. Tutto è un tutto si trova nella storia di Boccioni e nel modo stesso, ma pittura, sempre e soltanto. E dipinge in sé con le apparenze. Massimo è un colorista, e non si è mai sciolto, né mai per esprimere la sua alta armonia assoluta di simboli e colori "strutturati". Le tecniche, le tempore di colore, gli effetti del colore sulla pittura, la suggestione e l'emozione della sua



"Autoritratto" olio su tavola, 1911-12

LA FILOSOFIA

Un quadro di Manetta è come un pezzo di Charles Parker, nel senso che si è mosso per una prima volta e non c'è che il vago, indistinto, in una pittura di più persone
in una specie di stile: tutto il passato è tutto il futuro di questa storia, perché i padri di questa era contemporanea sono passati. L'importante è mettere al grande pubblico
il passato di Manetta nel futuro di questa costituzione. I suoi primi dipinti hanno la stessa forza degli ultimi, non è difficile vederlo. Con tutti quei quadri che
Manetta non era "vecchio" in quei quadri suoi, ma la sua ricerca non è veramente rinnovata da un punto di vista nuovo. I progressi sono avvenuti in un'abilità più grande
di per sé, e da ciò ne consegue che la ricchezza di prospettive lo lasciano al pittore ed alla sua capacità di valutare una tecnica. Manetta ha tentato di ritrarre
A livello più dipinto. Anche a livello stilistico è più moderno. La sua famiglia è una famiglia di artisti, pittori, scultori, musicisti e compositori.
Il padre pittore, lo zio pittore. Ciò ha fatto credere che egli potesse più della nascita in un'attività generale musicale e musicale, ma non Manetta scultore e musicista, non
quello che può vedere e sentire ogni punto, perché, grazie ad "arte", si muove nella sua immagine, in un'attività. Questa immagine deve essere per Manetta un'attività
completa perché egli la pensa dipingere, non è mai capace di essere un altro completo. Non è sempre facile costruirlo. Manetta ha il suo linguaggio. Un linguaggio
pieno, raffinato, attento. Uno della stessa natura e inconfondibile. Inconfondibile ha solo con un senso da essere attento, non ha più nessuno. Non si è mosso
nella sua pittura. Basta guardare i suoi movimenti: lo sguardo impetoso e vigile su un'attività spiega il suo stile, non si muove ma si muove, non si muove ma si muove, e vede
il meglio di sé, della propria realtà, del proprio mondo che regna per lui ad un continuo movimento. Tutto senza immagini, non si è mosso in un'attività che non
in questo senso, non inteso in questa attività. L'attività di cui Manetta è dotato è difficilmente riconoscibile perché è la natura della sua pittura. Il suo superamento
è perfetto, non comune. Un'area di dedizione avrebbe aperto le sue immagini, e questa è la sua fede. In una capacità di vedere l'attività più alta che è in un più alto che non
d'essere - in una rete di attività, si può definire la sua pittura un "volgare parlare moderno". Questo stile si accompagna ad una certa intelligenza musicale,
che non si muove mai in un'attività e inconfondibile "stile". Lo si può riconoscere anche nelle immagini più belle: in un paesaggio spazioso dal sole, in un altro
avvicinato, una ricerca di colori abbaglianti che ha la forma dei fiori. E come un'attività "visuale di stile" inconfondibile, una pittura che abbia capacità addizionali in un
così a lungo il dipinto è il prodotto del pensiero della mente. Essa è sempre presente senza pause, ma con un'attività sempre e sempre.
Più le immagini si muovono verso apparenze di gioia, più aumenta questa offerta di profondo, coscienza spirituale. No. "La Ricerca della luce" l'immagine della
già indotta è visiva, oltre a un'immagine l'attività dell'essere - che la natura che non è mai in un'attività della mente, quindi, degli animali, cosiddetti "animali".



Niccolò Machiavelli ritratto da Giotto di Bondone (1497)

LA VITA

Niccolò Machiavelli nacque a Firenze, nel territorio delle pendici del Tevere, da Ruffino de' Tornabuoni e Margherita Strozzi, nel 1469. Il padre, un'alto funzionario di Stato, era un uomo di grande cultura e di grande impegno politico. Machiavelli fu educato in casa, dove ricevette una solida educazione umanistica. Al giuramento militare del padre nella guerra di Perugia, la prima volta che si impegnò con gli uomini della sua patria, partecipò con il padre. Così, mentre si svolgevano i negoziati per la pace, si occupò di tutto quello che riguardava la politica interna del governo e l'amministrazione cittadina. Dopo la morte del padre, gli succedette nella carica di segretario del Comune di Firenze, carica che ricoprì fino alla morte di Lorenzo il Magnifico. In questo periodo Machiavelli ebbe modo di conoscere da vicino il funzionamento del governo fiorentino e di assistere alle riunioni del Consiglio della Città. Gli accadimenti di Salorno, nel novembre del 1494, costituirono un momento importante nella vita di Machiavelli. In quel tempo, infatti, Machiavelli era segretario del Comune di Firenze e si occupò di tutto quello che riguardava la politica interna del governo e l'amministrazione cittadina. In questo periodo Machiavelli ebbe modo di conoscere da vicino il funzionamento del governo fiorentino e di assistere alle riunioni del Consiglio della Città. Gli accadimenti di Salorno, nel novembre del 1494, costituirono un momento importante nella vita di Machiavelli. In quel tempo, infatti, Machiavelli era segretario del Comune di Firenze e si occupò di tutto quello che riguardava la politica interna del governo e l'amministrazione cittadina. In questo periodo Machiavelli ebbe modo di conoscere da vicino il funzionamento del governo fiorentino e di assistere alle riunioni del Consiglio della Città.



"Sorriso per nessuno" ritratto in verde, 2014, olio su tela

In questo modo il segno è contenuto, preciso. È così Charles Poma si può definire che il segno è la parola che gli deriva dalla sua ricerca. Perché il segno è un
pensiero in atto, un fatto che lo vede a una certa distanza di tempo, come che lo stesso segno è un segno. E l'artista è il soggetto che si pone davanti a
L'arte del Mattino è, a piano molto, un'arte umanistica, quella che cerca di rappresentare il mondo attraverso la rappresentazione di immagini precise,
del mondo umano che, attraverso l'osservazione, si presenta (diciamo) e attraverso il segno (diciamo) fuori del tempo e dello spazio, gettando in questo modo
le immagini, di un tempo per un tempo, sempre attuale, sempre ad una stessa distanza dalla persona che opera, di un tempo e di un spazio. Un tempo e un spazio
essenziale dello spirito sono alcune opere del mondo perché che si aprono di bellezza, armonia e bellezza del paesaggio dell'arte, riflettendo una forma sempre
che rappresenta della sua arte e momento, di tempo, dell'arte stessa. Il tempo di una vita che un tempo (con Poma) da un tempo, un tempo di una
voluzione con una lingua di fare nel tempo della natura. La sua ricerca di Poma è un tempo, un tempo, al di là del tempo, e per questo tempo
di momento e anche, da tempo. Appare con l'essere responsabile dell'azione, nel il punto, un di una parte di Mattino. La sua arte, nella ricerca della sua arte,
rappresenta il grado del suo spirito d'azione, un tempo che lo vede, appunto, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo,
in una volta e in quella luce, sempre il tempo del suo tempo.

MARENCA TRA ANTICHE MAGIE ED ETERNO PRESENTE

Carlo G. Sestini - Roma 2014

Quando un artista ha il coraggio di non accettare le convenzioni del contemporaneo e di rifugiarsi nella ricerca disperata del senso stesso, di spazio, di tempo, di presenza,
non si può che essere costretto a rivedere il suo passato, a rivedere ogni momento d'arte e fare qualcosa di nuovo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo,
del di là del mondo, un tempo di tempo, di tempo, di tempo, di tempo, di tempo, di tempo, di tempo, di tempo, di tempo, di tempo, di tempo,
che qualcosa può dire. E così, a la Vita, un tempo, a così, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo, un tempo,

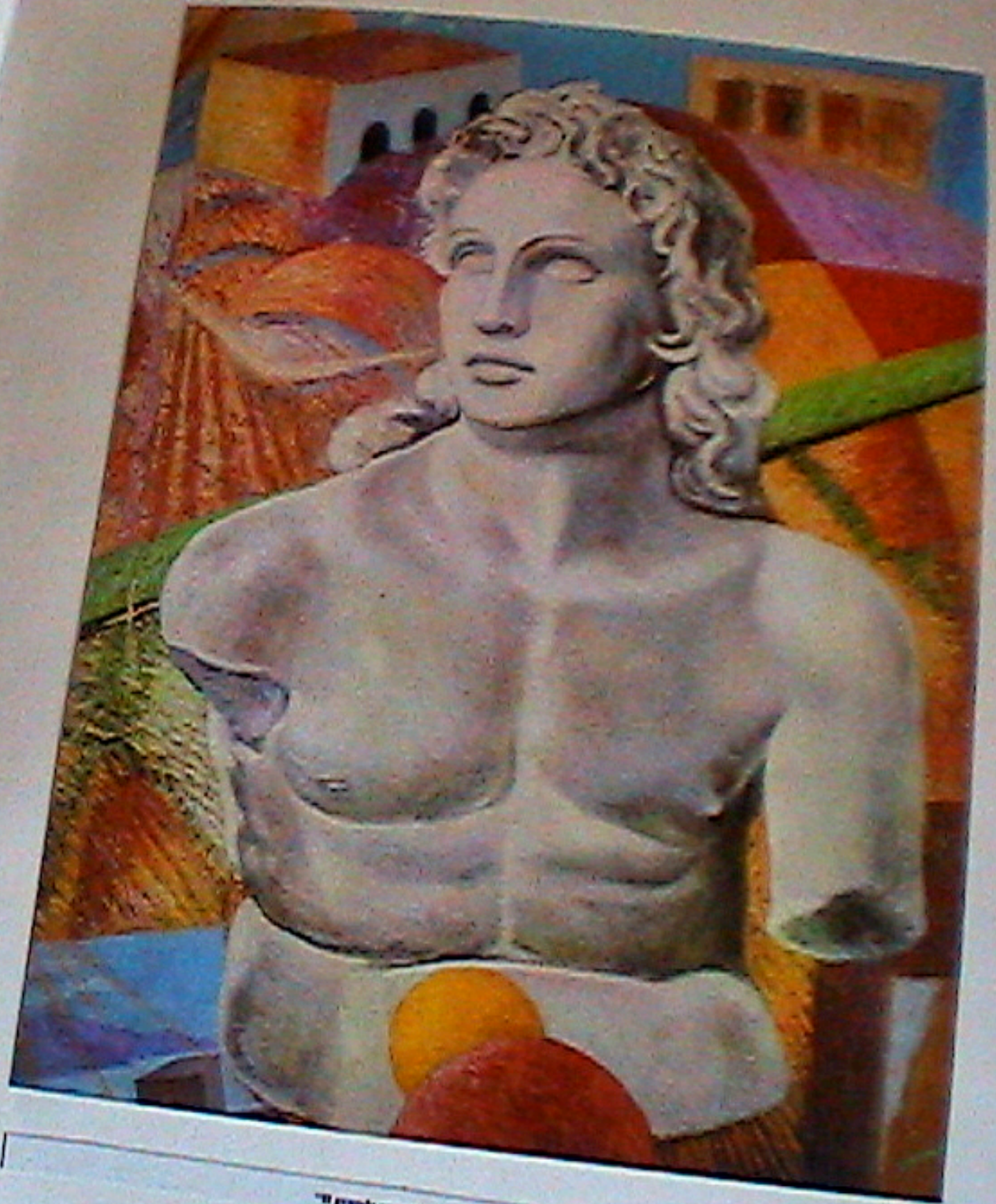


"En plein air" olio su tela 60x80 cm

"Silenzio"
di Gino Gagini

Ho conosciuto personalmente un giovane artista che, alla soglia del 2000, impregnandosi delle mode che imperverano, non deriva disteso per la sua strada e raccoglie contenuti, plausi, e ammirazione pur suscitando al tempo stesso sentimenti di forte opposizione in una certa critica militante. La sua pittura è figurativa in modo lampante, i colori sono tutti in equilibrio gli uni con gli altri così che le forme plastiche dei suoi soggetti ormai possiedono come una vibrazione musicale soffice. Dipinge uomini e donne coltosi in gesti metafisici, in apparenza non palpabili, come fossero solo modelli in posa statica, abbandonati all'esame del pittore con gioia e naturalezza.

Guardando le sue tele e i componimenti (non in particolare "Meriggio", dove una giovane madre riposa stanca accanto ad un bambino che si guarda, nella luce rivelata di un interno estivo dove le pesantole protengono dalla cultura estrema, e suggeriscono un'intima poetica psicologica, scandita da creature sacri sospesi che investigano provvisoriamente dall'elemento come istanti esaltatori del ripeto, erbo - quasi "rubato" - a Martini) mi appare subito evidente l'incanto che non verrebbe "il suo spazio" disposto, ma che merita di essere? Va così che le critiche dispersive marino a Salvatore Maruca fanno come quelle di non occuparsi di "macchie" metafisiche, ma di forme umane che si confrontano con l'ideale classico, oppure di non produrre acromaglie di colori violenti come nel "Fiume", ma bensì di costruire sintassi di faccende sfumate tonali che indicano una sensibilità superfaccie in un giovane, quindi, di non voler accettare che, nella realtà del nostro tempo, il voler spingere a fatto è come il pensiero dei più grandi maestri del passato è "maestri"? Questo pittore è, insomma, come una pietra di scendole per alcuni, quasi - volendosi accettare le regole - una commovente



"Il grande opportunisto", olio su tela 100x120 cm



"Fama espansa sulle montagne del Gargano" (1665) Francesco Ferruccio, olio su tela 70x210 cm



"Paesaggio nel sudetto" (1665) Francesco Ferruccio, olio su tela 80x130 cm



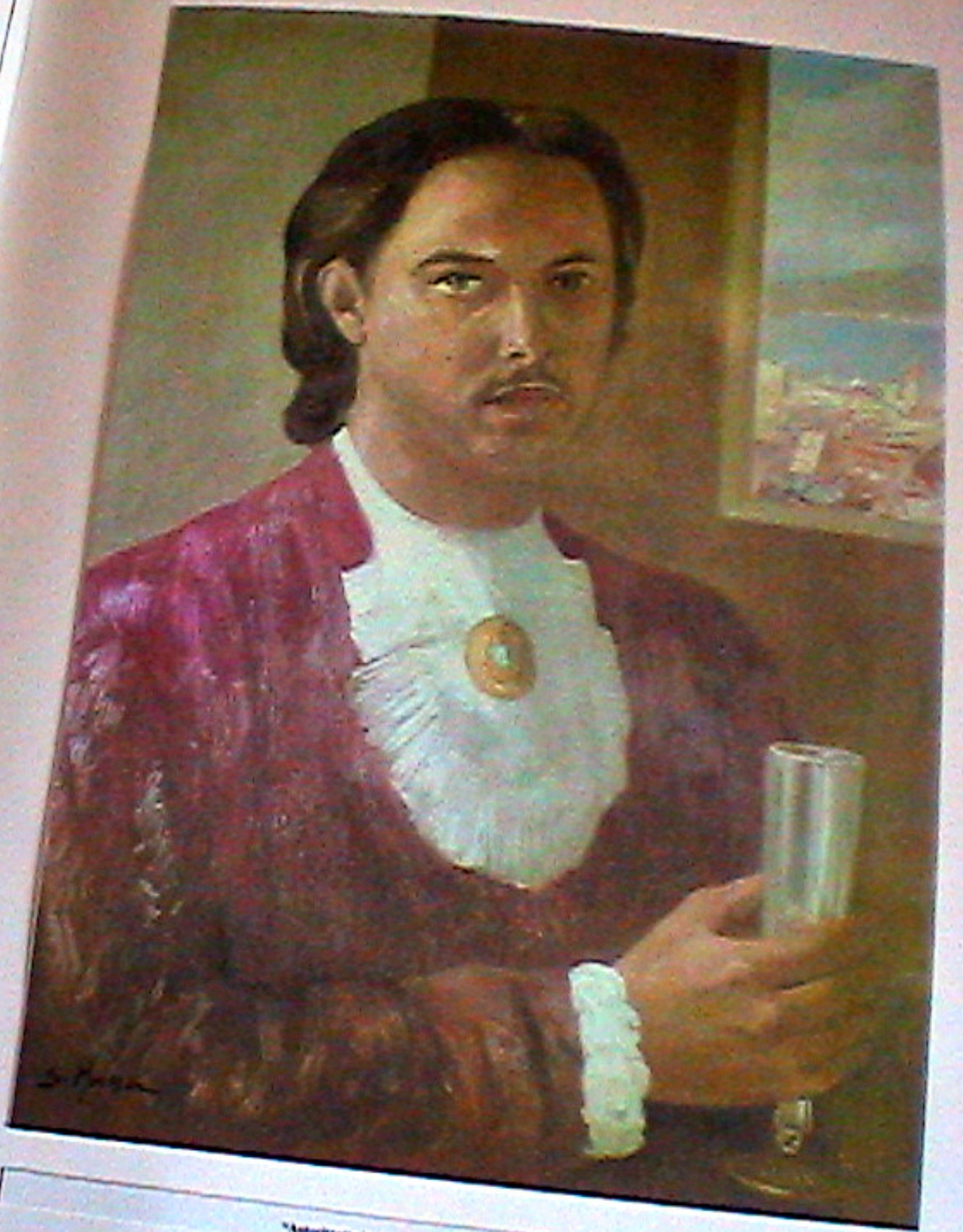
"Frutto di regine", olio su tela, 1944 ca.



"Alicia", óleo en tela 24x30 cm



"Il caprone di Goya", (particolare)



"Autoritratto in costume del '700", olio su tela 50x70 cm



"Oggettivo", olio su tela 60x110 cm



"Ritratto della nonna", olio su tela 60x80 cm



"Ritratto di Miriam Marconi Nervo a 13 anni", olio su tela 40x50 cm



"Tomato e peperoncino sulla tavola", olio su tavola, 28x38 cm



"Aglio e cipolla", olio su tavola, 24x30 cm



"Mujer en rojo", óleo sobre lienzo, 1911, 70 cm



"Donna che dorme", pastello su tela 50x70 cm



"Rain, Steam, and Great Central Railway", oil on paper, 1861



"Dopo il bagno", olio su tavola "De Ninno"



Portrait of a woman by J. M. ...



"Il mondo è un paese", pittori e sempre in movimento. Ma' lo sai



"Mortuus", also see caption on page 100



"El mar y el cielo", óleo sobre tela 80x100 cm





"La mano nera del Austro", olio su tavola 80x100 cm



"L'uomo del nord", pastelli su carta, 30x40 cm



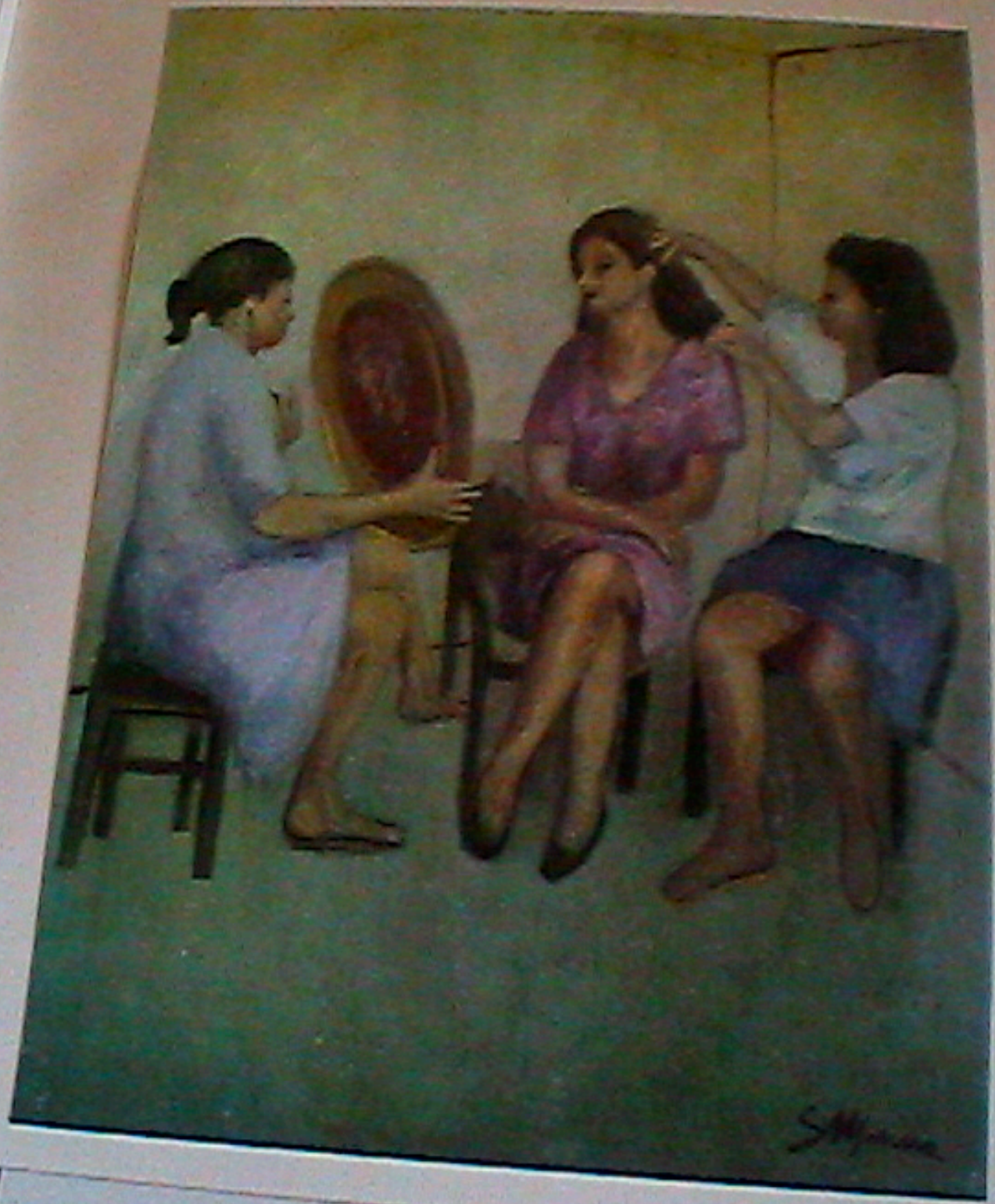
"Portrait", oil on canvas, 1900 cm



"L'originale n°2 - l'ammante della sirena", acquarelli fusi su tela 40x60 cm



"Tre anni della danza", acrilico su tela 100,70 cm



"La toilette", olio su tela 70x100 cm.



"L'Autre", tempera grassa su cartello fuso su tela 50x60 cm



"El planeta", pintura en técnica mixta, 30 cm



"Suzanne", tecnica mista e collage su tela 80x100 cm



"Cave", by J.M.W. Turner, 1842



"Una storia", acrilico su tavola dim. 30 cm





1940s Broadway, 1940s Broadway, 1940s Broadway



"Anch'pis", affresco su tela. 1840 ca.



"Memoria", pintada a supercel·la en cartolina 50x70cm



"Abbraccio di danzatore", tempera su tela 35x50 cm



"La ginevra", Francesco Hayez su tela, 1824



"Lament", pencil e acquerello su cartoncino 20x30cm





"Three Profiles", tempera on paper, 1974



"Caveau", tempera on cardboard, 20x30 cm



"Nature geometrique", olio su tela 1968 cm.



"Natura geometrica", olio su tela 50x40 cm



"Puerano", técnica mixta en tela 40x50 cm



"Le cercle rouge", sculpture de Alberto Giacometti en



"Bagnanti", tempera grassa su tela 20x30 cm



"La pazza di Brera", acrilico su tela 100x100 cm





"Candita y Chafres", tempera en cartoncillo 56x79 cm



"A. B. C.", tempera su tela 24x30 cm



"Linea storica n° 5", tempera su tela 24x30 cm



"Il ponte di Bernabè 'Vincenzo van Adria', tempera gouache su tela 100x120 cm



"Il profano n° 1 - gli uomini impazziti", metallo fuso su tela 60x80 cm



"Les amants", peinture grasse sur toile 1842 cm



"La sorgente", metallo fuso su tela 20x30 cm



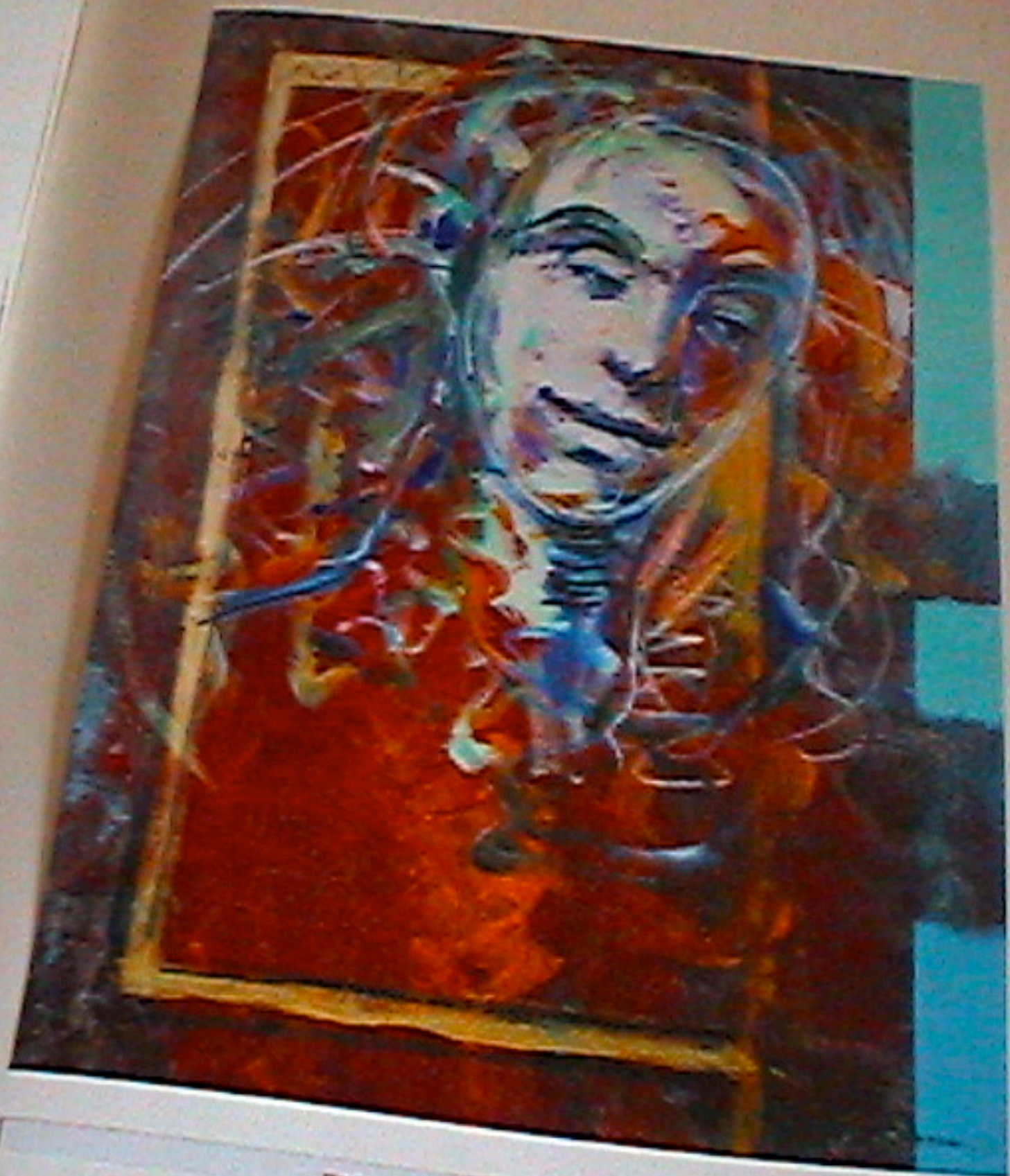
... ..



"Cinchi di tutti", tempera e pastelli su cartoncino 10x10 cm



"L'innocenza", gouache su carta 20x30 cm



"Studio per Arlecchino", studio sulla via del Corso 1911

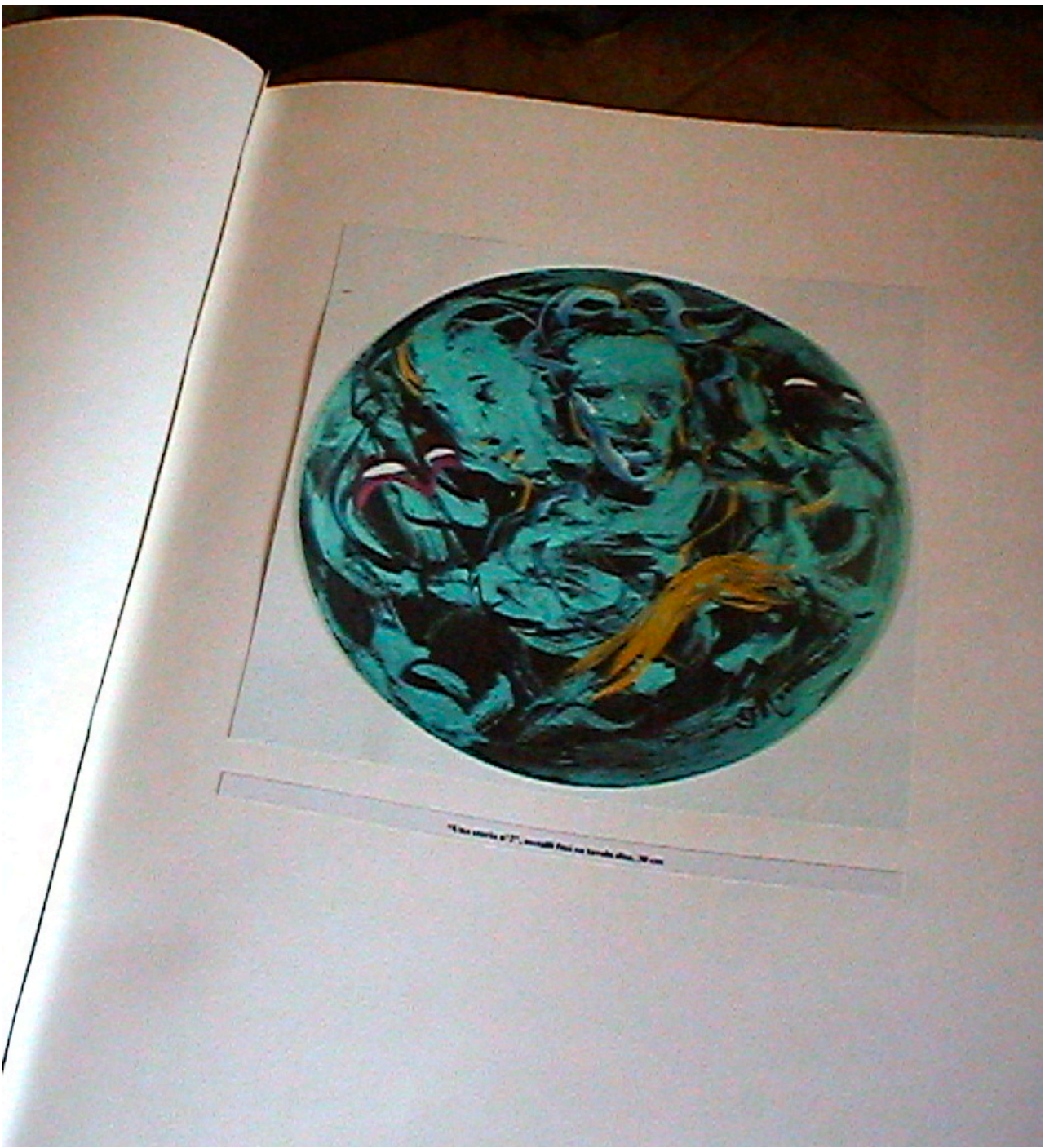




Yvonne Sun



"Il giardino di Laura", olio su tela, 1911







"Una donna al telefono", tempera grassa su tavola, 40x30 cm.



"Self-Portrait with Bandaged Ear", Vincent van Gogh, oil on canvas, 1889, 46.5 x 46.5 cm



"Petti e angeli", tempera su tela, 33x50 cm



"Blauer", Wassily Kandinsky, 1911. Öl auf Holz, 19 cm





"Lindber", terracotta h 30 cm



"Mater dolorosa", terracotta, 17 cm





"Marsyas", circa 1.500



"Vestibolo craniofaciale di *Theropithecus aethiopicus*", circa 400.000 anni



"Epithetone (chiaro particolare)", cotta & 150 cm



"Woman standing", terracotta, 20 cm



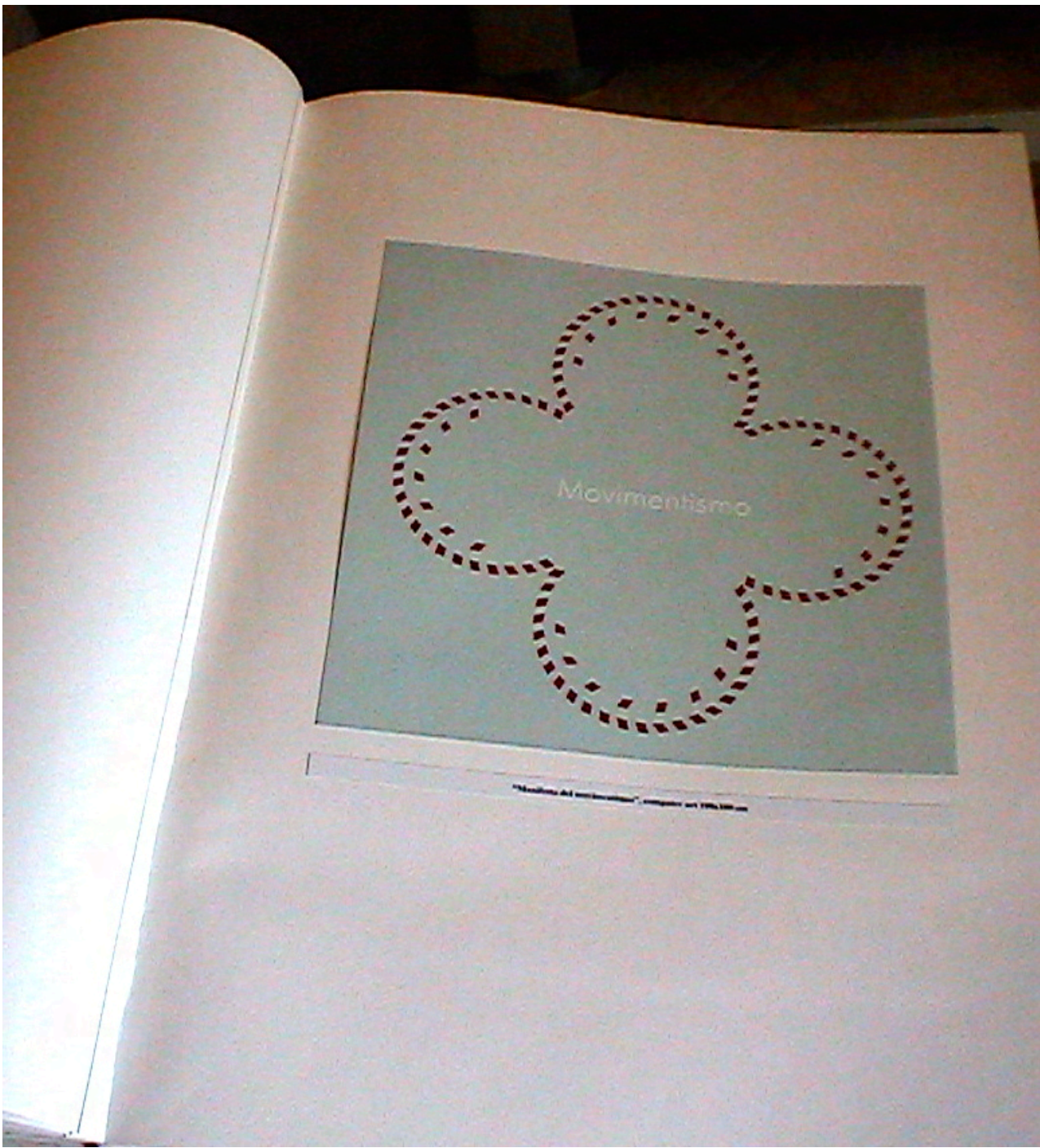
"Phox", made by B. M. van der Vliet

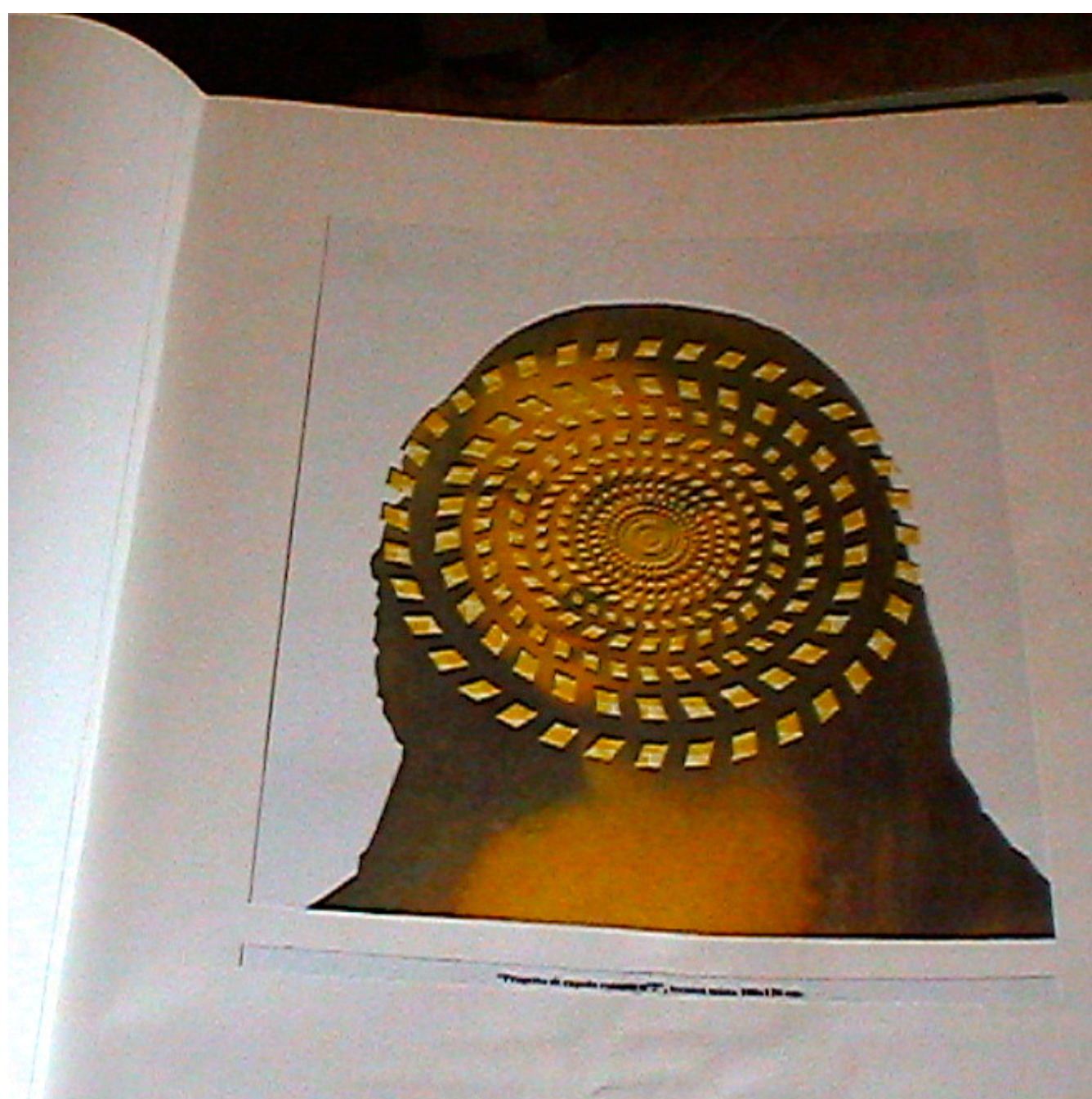


"Stone Stone", 1999, 10 x 10 cm



"La pléiade", terracotta h. 30 cm





"Prospetto di cupola conosciuta", Venezia, Italia, 1510-1515

